

EMILIAMBIENTE SPA



Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
(PTPCT)

Anni 2021-2023

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dal Responsabile della Trasparenza

Adottato in data 25 febbraio 2021 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione

Publicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Indice

1	Premessa	3
2	CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	3
3	STRUTTURA SOCIETARIA	4
3.1	Governance	5
4	ANALISI CONTESTO.....	6
4.1	Analisi contesto esterno.....	7
4.2	Analisi contesto interno.....	8
5	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI EMILIAMBIENTE	9
5.1	Le attività svolte nel corso del 2020.....	9
5.2	Definizione di corruzione (Il rischio corruzione nello spirito della Legge n. 190/2012).....	10
5.3	Approvazione e aggiornamento del PTPCT	11
5.4	Pubblicazione del PTPCT.....	12
6	SOGGETTI E RUOLI CHE CONCORRONO IN EMILIAMBIENTE ALLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA	
	CORRUZIONE E ALLA DIFFUSIONE DELLA TRASPARENZA.....	13
6.1	Flussi informativi	17
7	I RAPPORTI TRA PTPCT, MOG 231 E CODICE ETICO	18
7.1	Elenco dei reati di corruzione.....	19
8	APPROCCIO METODOLOGICO	20
8.1	Criteri per la creazione del PTPCT	20
8.2	Valutazione del rischio	21
8.3	Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT	24
8.4	Attuazione del Piano Triennale Anticorruzione: la Programmazione Triennale	24
8.5	Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione.....	25
9	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	26
9.1	Quadro normativo di riferimento.....	26
9.2	Accesso civico	26
9.3	La trasparenza nel PTPCT	27
9.4	Obiettivi strategici in materia di trasparenza.....	27
9.5	Misure di formazione	28
9.6	Misure di rotazione	28
9.7	Misure di segnalazione e protezione il "Whistleblowing"	29
9.8	Misure di disciplina del conflitto di interessi.....	30
9.9	Individuazione delle strutture responsabili del reperimento, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, modalità di coordinamento con RT.....	30
10	INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DEGLI INCARICHI ex d.lgs. 39/2013 e art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001	32
11	INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI.....	34
12	divieti post-employment (c.d. pantouflage).....	34

1 PREMESSA

In qualità di Società partecipata pubblica, soggetta a controllo analogo, EmiliAmbiente ha l'obbligo, sancito dalla L. 190/2012, di adottare misure organizzative per la prevenzione della corruzione.

In una logica di coordinamento e di semplificazione degli adempimenti, la Società ha scelto di integrare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 (di seguito anche "MOG231"), anche con le misure preventive richieste dalla L. 190/2012.

Più precisamente, il presente Piano costituisce un tutt'uno ed integra, nonché è a sua volta integrato, dalle misure di prevenzione previste nel MOG231.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche "PTPCT") raccoglie la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione su base triennale, insieme alle misure previste per il rispetto della normativa in materia di trasparenza; viene aggiornato su base annuale, in considerazione tanto dei risultati delle attività di monitoraggio delle misure di prevenzione svolte nel corso dell'anno appena trascorso, tanto dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento in materia.

2 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge n.190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che l'Organo di indirizzo, su proposta del RPC, adotti entro il 31 gennaio di ogni anno il PTPCT, curandone la pubblicazione. Tenuto conto dell'emergenza sanitaria in corso da Covid 19, l'ANAC, con decisione presa in Consiglio in data 02/12/2020, ha differito il termine previsto del 31 gennaio al 31/03/2021, sia per l'elaborazione del PTPCT, sia per la predisposizione e pubblicazione della relazione annuale del RPCT.

Il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del RPC;
- d) monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, soci, dipendenti degli stessi soggetti e dirigenti e dipendenti dell'amministrazione.

In particolare, oltre ai testi normativi di cui alla Legge 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 39/2013, si segnalano:

- Il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante “Codice dei Contratti Pubblici”, testo aggiornato e coordinato con la L. 55/2019, di conversione, con modificazioni, del DL 32/2019;
- le Linee Guida ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- Il D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- le Linee Guida ANAC per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, di cui alla Determinazione n. 1134 dell’8 novembre 2017;
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “Aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016”
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 approvazione in via definitiva del “Piano Nazionale Anticorruzione 2019” e l’Allegato 1 al PNA 2019.

In conformità alle linee guida emanate dall’ANAC ed in ultimo all’Allegato 1 del PNA 2019, Emiliaambiente Spa ha quindi elaborato il seguente PTPCT, prendendo in esame i vari elementi indicati nel predetto documento.

3 STRUTTURA SOCIETARIA

EmiliaAmbiente S.p.A. viene costituita il 1° Ottobre 2008 dalla scissione e conferimento di ramo d’azienda afferente il Servizio Idrico Integrato di San Donnino Multiservizi (già gestore del servizio nel Comune di Fidenza) e ASCAA (già gestore del S.I.I. in 11 Comuni della Bassa Parmense).

Si tratta di una Società a intero capitale pubblico locale con 15 soci (Comuni) ed opera quale gestore del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) in 11 Comuni del parmense occupandosi dell’intera filiera del ciclo idrico: acquedotto, fognatura e depurazione.

L'Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 – Parma, poi sostituita da Atersir con competenza regionale, ha riconosciuto ad EmiliAmbiente il titolo per l'affidamento a regime per il Servizio Idrico Integrato, nel territorio gestito a partire dalla sua costituzione, ovvero dal 1 ottobre 2008, fino al 30 giugno 2025. Il Servizio Idrico è gestito direttamente dalla Società per i Comuni di Busseto, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Polesine Zibello, Roccabianca, Salsomaggiore, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali, Soragna e Torrile.

EmiliAmbiente è affidataria della gestione del servizio idrico integrato secondo il modello dell'in house providing.

Gli Enti Locali soci esercitano congiuntamente il controllo della società, tale controllo viene espletato anche tramite apposita Commissione di Controllo formata dai legali rappresentanti degli Enti soci o loro delegati le cui modalità di funzionamento sono definite mediante apposita convenzione ai sensi dell'art. 15 delle L. 241/1990.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

Lo Statuto e le informazioni concernenti gli organi e l'organizzazione della Società sono pubblicate sul sito istituzionale della Società.

L'affidamento *in house* è una modalità di affidamento particolare, attraverso la quale un Ente pubblico può affidare la gestione di un Servizio di pubblico interesse, come il Servizio Idrico Integrato, *in proprio*, ovvero senza ricorrere ad una gara ad evidenza pubblica: è come se l'Ente pubblico gestisse il Servizio *in casa*.

3.1 Governance

Il sistema di governance della Società è così articolato:

- Assemblea dei soci (Comuni proprietari delle quote sociali);
- Comitato di Controllo che monitora, anche tecnicamente, l'operato della Società;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Revisore legale;
- Procuratori Speciali.

L'Assemblea dei Soci approva gli indirizzi strategici relativi alla gestione aziendale, proposti dal Consiglio di Amministrazione, approva i budget, il Piano degli Investimenti, gli schemi tipo dei contratti di servizi;

delibera sullo sviluppo di nuove attività e/o sui servizi già esercitati; autorizza la stipula di convenzioni e/o accordi di programmazione.

In qualità di Società a partecipazione pubblica, EmiliAmbiente è soggetta al controllo analogo da parte delle Amministrazioni che ne detengono quote societarie: questo controllo è esercitato dalla Commissione di Controllo Analogo che agisce in staff rispetto all'Assemblea dei Soci, esprimendo pareri vincolanti sui piani annuali delle attività di gestione del Servizio affidato e sul loro stato di attuazione a consuntivo; controlla lo stato di attuazione delle attività, su base annuale, e lo stato di attuazione degli obiettivi prefissati dall'Azienda, sotto il profilo dell'efficacia, efficienza, economicità, puntualità, regolarità e redditività della gestione; formula indirizzi strategici relativi alla gestione dei servizi.

L'Organo Amministrativo dell'Azienda è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione: viene nominato dall'Assemblea dei Soci, ed ha in sé tutti i poteri di gestione, controlla l'operato del management aziendale e si occupa delle scelte strategiche aziendali. Il CdA dura in carica tre anni. Facendo riferimento al CdA in carica dal 2019 risulta composto da 3 membri, di cui 1 membro femminile.

La Società ha inoltre nominato i seguenti organi: Collegio Sindacale, Revisore e Organismo di Vigilanza. In particolare l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01 ha il compito di vigilare sull'idoneità, l'adeguatezza, l'efficacia, la reale applicazione e diffusione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 adottato dall'azienda. L'Organismo di Vigilanza è un organo collegiale composto da tre professionisti esterni, con incarico triennale. L'Organismo di Vigilanza in carica è stato rinnovato nel corso del 2020.

4 ANALISI CONTESTO

Come indicato dalla stessa ANAC, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In tal senso si è quindi proceduto con:

- l'analisi del contesto esterno che è stata realizzata sulla base delle caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Società;
- l'analisi del contesto interno che è stata eseguita alla luce degli strumenti di governo e dell'organizzazione adottata dalla Società, nonché alla luce delle informazioni raccolte in occasione delle attività di audit sul rispetto delle procedure e regolamenti aziendali ed al confronto avuto con altre amministrazioni che operano sul medesimo territorio. Rispetto all'analisi del contesto interno si precisa sin da ora che non sono pervenute segnalazioni tramite gli appositi canali dedicati al Whistleblowing o tramite altre modalità.

4.1 Analisi contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche e le dinamiche dell'ambiente territoriale in cui la Società opera, in quanto si tratta di aspetti esterni che possono potenzialmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, conseguentemente, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure preventive adottate dalla Società.

Come noto, la missione di EmiliAmbiente S.p.A. è quella di assicurare la disponibilità di acqua potabile ai cittadini preservando e tutelando l'ambiente naturale e le sue risorse, mediante una gestione del ciclo idrico integrato improntata all'efficacia e all'efficienza.

Il territorio, ove la Società gestisce direttamente il S.I.I., è composto da 11 Comuni del parmense. La natura dell'attività, il carattere "locale" della gestione aziendale e la configurazione giuridica a intera partecipazione pubblica dell'azienda denota una responsabilità socio-ambientale di EmiliAmbiente S.p.A. nell'intera area. La mitigazione degli impatti sul patrimonio naturale, la creazione di posti di lavoro, la tutela della risorsa idrica quale bene comune sono i principali fattori che spiegano il legame tra EmiliAmbiente S.p.A. e il territorio di riferimento.

Alla luce della pandemia da Covid 19 ancora in corso a livello mondiale, non si può non considerare come lo scenario economico-sociale sia stato da questa fortemente condizionato.

A seconda dei diversi settori, si è assistito nel 2020 ad importanti effetti economici negativi, che da studi di settore, si prevede avranno ripercussioni anche nel 2021.

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

Si tratta di elementi esterni che a livello sociale intrinsecamente ed inevitabilmente portano ad un aumento del profilo di rischio di condotte illecite.

A ciò si aggiungono alcune considerazioni sul contesto criminologico del territorio regionale¹.

Purtroppo, come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data.

Negli ultimi anni si sta infatti assistendo all'emersione di indagini sempre più complesse, estese a diversi ambiti al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

¹ Per un maggiore dettaglio sull'analisi del contesto esterno relativo alla Regione Emilia Romagna, si rinvia al PTPCT 2021-2023 pubblicato sul sito della Regione ER.

Si dà atto di tali considerazioni, per dare evidenza della consapevolezza della presenza di tali elementi esterni di rischio: atteggiamento che già di per sé costituisce una misura di prevenzione. Ovviamente tali elementi vengono considerati altresì nei processi di implementazione e/o verifica dell'adeguatezza ed effettiva attuazione delle altre misure preventive già adottate tramite procedure, formazione, adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01, sistema di procure etc. di cui si darà atto più nel dettaglio del prosieguo del presente PTPCT.

4.2 Analisi contesto interno

Come già anticipato, il sistema di governance della Società è così articolato:

- Assemblea dei soci (Comuni proprietari delle quote sociali)
- Comitato di Controllo che monitora, anche tecnicamente, l'operato della Società
- Consiglio di Amministrazione

- Collegio Sindacale
- Revisore legale
- Procuratori Speciali

A ciò si aggiunga che la Società si è da tempo dotata di un insieme di strumenti organizzativi, che qui si intendono integralmente richiamati, quali:

- Statuto societario;
- Sistema di poteri e deleghe e procure
- Delibere del CdA
- Sistema di gestione qualità UNI EN ISO 9001
- Documenti interni che disciplinano la struttura delle responsabilità, descrivono l'organigramma aziendale e i processi di lavoro aziendali;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001;
- Codice Etico aziendale;
- Corpo procedurale interno costituito da ulteriori procedure, istruzioni operative e comunicazioni interne volte a regolamentare in modo chiaro ed efficace i processi rilevanti della Società;
- Bilancio di sostenibilità;
- Gli ulteriori strumenti di dettaglio: modulistica, documentazione di commessa, etc.

Le regole, le procedure e i principi contenuti nella documentazione sopra elencata costituiscono un prezioso strumento a presidio di comportamenti illeciti in generale, che fa parte del più ampio sistema di

organizzazione, gestione e controllo che tutti i soggetti destinatari sono tenuti a rispettare, in relazione al tipo di rapporto in essere con la Società.

5 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI EMILIAMBIENTE

Gli obblighi derivanti dalla L. 190/2012 hanno già trovato applicazione all'interno della Società a partire dall'anno 2015, accrescendo progressivamente nel tempo la conoscenza e la consapevolezza della materia, ed affinando mano a mano le misure di prevenzione, integrando le procedure e le policy aziendali con un'impronta volta alla tutela della legalità ed alla prevenzione sia dei fenomeni corruttivi sia della commissione dei reati ascrivibili all'interno del D.Lgs. 231/01.

Nel corso del tempo, quindi, il PTPCT ha recepito gli aggiornamenti normativi, ed in particolare le indicazioni fornite dalle delibere dell'Autorità Nazionale Anti-Corruzione, che rappresenta l'elemento di indirizzo per l'attività di aggiornamento del PTPCT anche per il triennio 2021/2023.

Nel PTPCT precedentemente pubblicato erano già state recepite:

- le novità introdotte con l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (Delibera ANAC n. 831 del 03 agosto 2016), ed in particolare la disciplina introdotta dal D.Lgs. n. 97/2016 recante la *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.
- le ulteriori specifiche introdotte con l'approvazione delle *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017).

5.1 Le attività svolte nel corso del 2020

In attuazione al PTPCT e perseguendo le finalità delle norme applicabili in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nel corso del 2020 la Società ha implementato la propria organizzazione in materia.

In particolare:

1. È stato aggiornato ed implementato il Modello Organizzativo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 con l'inserimento di una parte speciale ad hoc dedicata ai reati tributari (EX ART. 25

QUINQUIESDECIESD.LGS. 231/01) approvato con Delibera del CdA del 29/07/2020. Tale attività è stata preceduta da un'approfondita analisi dei rischi che ha preso in esame diversi ambiti strumentali alla commissione dei reati tributari, quali la qualifica del fornitore, il processo di fatturazione attiva e passiva, la gestione dei rapporti con consulenti e con autorità in caso di verifiche ispettive etc. si tratta tutti di processi trasversali a diversi rischi, compresi quelli corruttivi. Tale attività di risk assessment ha costituito quindi un ulteriore momento di approfondimento, consapevolezza e responsabilizzazione in materia di individuazione e gestione dei rischi.

2. È stata aggiornata la procedura flussi informativi in data 16/06/2020;
3. È stato rinnovato l'incarico dell'ODV con Delibera del CDA assunta nel mese di luglio 2020;
4. È stato aggiornato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, approvato dal CdA e condiviso con tutti i lavoratori e comunicato all'esterno mediante pubblicazione sul sito internet aziendale;
5. È stato organizzato uno specifico corso di formazione in materia di D.Lgs. 231/01 e prevenzione della corruzione, che ha coinvolto tutto il personale neoassunto, per la sensibilizzazione in materia di prevenzione dei reati e per la condivisione del codice etico e del MOG231.

Inoltre sono stati realizzati incontri specifici di formazione relativamente alle parti speciali del MOG231, per migliorare la consapevolezza del personale in merito ai presidi organizzativi adottati per la prevenzione dei reati 231;

6. Nel corso del 2020 è stato rinnovato l'incarico di supporto alla Società, affidato ad un consulente esterno, con lo scopo di ottimizzare il coordinamento tra Modello Organizzativo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 e PTPCT adottato ai sensi della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013;
7. Sono stati condotti 2 audit interni per la verifica del rispetto delle disposizioni in materia di Trasparenza, ed è proseguita l'attività dell'Ufficio Legale di supporto ai referenti individuati e nominati per la miglior comprensione dei dettati normativi;
8. E' stato garantito il flusso informativo reciproco con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01 ed i RPC e RPT, oltre che con il consulente esterno di cui al citato punto 6;
9. In ottemperanza agli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici Ex Art. 18 D.Lgs. 33/2013, Emiliambiente ha avviato una ricognizione richiedendo a tutti i lavoratori di comunicare all'azienda gli incarichi sia retribuiti che gratuiti non compresi nei compiti e doveri di ufficio con altri soggetti pubblici o privati.

5.2 Definizione di corruzione (Il rischio corruzione nello spirito della Legge n. 190/2012)

Nel contesto del presente PTPCT il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione più ampia dello specifico reato e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, essendo

coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzioni di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari e comprensiva di situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, sia riscontrabile l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché l’adozione di atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso, a fini privati, delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il concetto di “corruzione” preso a riferimento dalla L. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione ha un’accezione ampia: esso è infatti comprensivo di quelle ipotesi in cui, nell’esercizio dell’attività “amministrativa”, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Si precisa che l’attività “amministrativa” si distingue, sul piano soggettivo-formale, poiché è affidata alla “Pubblica Amministrazione”, e sul piano oggettivo-contenutistico poiché si traduce nella cura di interessi pubblici in modo diretto ed immediato, allo scopo di perseguire fini pubblici stabiliti dalla legge e dai principi generali dell’ordinamento.

EmiliAmbiente, pur essendo un soggetto “privato” e non una Pubblica Amministrazione, si qualifica come soggetto esercente “funzioni amministrative” sul piano oggettivo-contenutistico, ovvero **nelle attività strettamente connesse alla gestione del Servizio Pubblico affidatole** (la gestione del Servizio Idrico Integrato) e dunque ogni volta che sia chiamata a svolgere attività che abbiano ad oggetto la cura di interessi pubblici in modo diretto ed immediato.

5.3 Approvazione e aggiornamento del PTPCT

Il PTPCT viene elaborato da RPC, in collaborazione con RT per quanto di sua competenza, e proposto per l’adozione da parte dell’Organo Amministrativo entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverse indicazioni da parte di ANAC, come per il corrente anno il cui termine è stato differito al 31/03/2021 a causa della pandemia da Covid 19.

Il Piano viene elaborato ed aggiornato sulla base:

- Degli esiti dell'attività di monitoraggio svolta da RPC sull'attuazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione, nonché dal raggiungimento degli obiettivi prefissati all'interno del PTPCT stesso;
- Del risultato delle analisi di eventuali segnalazioni di disfunzione delle suddette misure pervenute al RPC;
- Degli esiti dell'attività di monitoraggio svolta da RT in materia di trasparenza, nonché dal raggiungimento degli obiettivi di trasparenza prefissi.

Come detto sopra, tiene inoltre conto dell'analisi del contesto esterno ed interno della Società.

Ai fini dell'efficace integrazione del Piano e delle misure di prevenzione della corruzione adottate, in tutte le fasi, dall'adozione all'aggiornamento del piano stesso, vengono inoltre coinvolti il Direttore Generale ed i Responsabili di Area e di funzione, attraverso scambi continui di informazioni e attraverso interviste per l'aggiornamento delle analisi e valutazione dei rischi di commissione dei reati.

Il PTPCT è aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC); viene comunque aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi all'interno della Società.

5.4 Pubblicazione del PTPCT

A seguito dell'approvazione del piano da parte del CdA, viene data evidenza dell'aggiornamento del Piano attraverso la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", e divulgato a tutto il personale attraverso il canale email.

Il PTPCT, dopo l'approvazione secondo le modalità sopra esposte, è pubblicato nel sito internet di EmiliAmbiente S.p.A. nella sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione".

E' inoltre fondamentale l'attività di comunicazione e di formazione finalizzata a favorire la diffusione di quanto stabilito dalla Legge 190/2012 e dal Piano adottato, affinché la conoscenza della materia e il rispetto delle regole che dalla stessa discendono costituiscano parte integrante della cultura professionale di ciascun dipendente e collaboratore.

Con questa consapevolezza EmiliAmbiente S.p.A. struttura un piano di informazione e formazione rivolto a tutti i dipendenti che ha l'obiettivo di sviluppare una responsabilizzazione diffusa e di creare una conoscenza condivisa ed una cultura aziendale adeguata alle tematiche della legalità, dell'anticorruzione e della trasparenza, mitigando così il rischio della commissione di illeciti.

In particolare, per ciò che concerne la comunicazione si prevede:

- la diffusione del PTPCT sul portale della Società nella specifica area dedicata;
- invio a mezzo mail del PTPCT e relativi allegati a tutto il personale;
- idonei strumenti di comunicazione per aggiornare i destinatari circa le eventuali modifiche al Piano ed alle relative misure e procedure.

A tale attività di informazione sui contenuti del Piano, si aggiunge l'attività di formazione dedicata ai temi di prevenzione della corruzione inclusa nel programma formativo della Società.

6 SOGGETTI E RUOLI CHE CONCORRONO IN EMILIAMBIENTE ALLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E ALLA DIFFUSIONE DELLA TRASPARENZA

In conformità ai dettami di legge, l'Organo Amministrativo della Società ha provveduto alla nomina delle figure Responsabili per gli adempimenti previsti dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013. Con delibera del 12/06/2017 è stata nominata la Dott.ssa Monica Caffarra quale "*Responsabile della Trasparenza*" (di seguito anche solo "RT") e, con delibera del 22/07/2019, è stato nominato il Dott. Adriano Fava quale "*Responsabile della Prevenzione della Corruzione*" (di seguito anche solo "RPC").

Poiché la struttura aziendale contempla un'unica figura dirigenziale nella persona del Direttore Generale, non è stato possibile individuare il RPC tra i dirigenti. Inoltre, non è stato possibile individuare, tra il personale in forze, un soggetto dotato di idonee competenze ed autonomia del proprio operato che fosse estraneo alle attività a rischio di commissione dei reati contemplati dalla L. 190/2012. Per questo motivo la funzione è stata assunta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione su delibera del Consiglio medesimo che ha il compito di vigilare in misura stringente e periodica sulle attività svolte. Si conferma, inoltre, la separazione delle due figure di RPC e RT, ciò al fine di garantire l'assenza di conflitti di interessi in capo ai soggetti individuati e la necessaria autonomia ed indipendenza di operato.

Nonostante la previsione normativa definisca specifiche responsabilità e sanzioni in capo al RPC in caso di mancato adempimento ai compiti a questi assegnati, tutti i dipendenti della struttura, coinvolti nell'attività della società, mantengono un proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Di seguito sono riportati i soggetti coinvolti nella stesura e nell'attuazione del PTPCT, insieme alla declinazione dei rispettivi compiti e responsabilità:

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è deputato alle seguenti attività:

- Propone, in collaborazione con il Responsabile per la Trasparenza, all'Organo Amministrativo il PTPCT, integrato con la Trasparenza;

- Individua il personale aziendale da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, in coordinamento con il RT;
- Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Segnala all'Organo Amministrativo e all'OdV231 le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- Verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- Verifica l'effettiva attuazione delle misure preventive adottate quale strumento alternativo alla rotazione degli incarichi;
- Vigila sul rispetto della normativa in materia di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi (D.Lgs. 39/2013);
- Trasmette all'Organo amministrativo la relazione annuale sull'attività svolta e la pubblica sul sito web della Società;
- Coordina, per gli aspetti di propria competenza, le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC).

Poiché la Società è priva di un Organismo Indipendente di Valutazione, ha individuato nel RPC il soggetto incaricato ad effettuare l'attestazione annuale di assolvimento degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza ex D.Lgs. 33/2013. Specificiamo che RPC svolge le funzioni dell'OIV limitatamente all'attestazione annuale di assolvimento degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza, mentre le altre funzioni sono ricoperte da ODV. L'attestazione viene predisposta, sottoscritta e pubblicata secondo le scadenze indicate, di volta in volta, nelle Delibere ANAC, unitamente alla griglia di rilevazione e scheda di sintesi sulla rilevazione del RPC, secondo i modelli predisposti da ANAC.

A garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile di Prevenzione della Corruzione può esercitare i seguenti poteri:

- Verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- Richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

- Effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Responsabile per la Trasparenza ha i seguenti compiti:

- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- Segnala alla Direzione ed all'Organo Amministrativo eventuali non conformità rilevate in materia di trasparenza, quali ad esempio il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai Responsabili di Area afferenti ed all'Ufficio risorse umane, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- Segnala gli inadempimenti all'Organo Amministrativo e all'OdV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, ove previsto (art. 43, co. 5 D.Lgs. 33/2013);
- Verifica, per gli aspetti attinenti la trasparenza, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, ne propone modifiche ogni qual volta intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'attività Aziendale o nella normativa applicabile;
- Collabora con l'Organo Amministrativo per la predisposizione e l'aggiornamento annuale (entro il 31 gennaio di ogni anno) dei contenuti del PTPCT per quanto di propria competenza;
- Coordina le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC).

Direttore Generale e Responsabili di Area sono chiamati, ciascuno per l'attività di relativa competenza:

- A collaborare con RPC alla stesura del Piano e nel monitoraggio sul corretto adempimento e l'efficacia delle azioni intraprese;
- A fornire ai colleghi direttive per l'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione individuate, a promuovere e diffondere la cultura della lotta alla corruzione;
- A fornire a RPC flussi informativi costanti e definiti, in modo che possa condurre la propria attività di vigilanza.
- A fornire al RT tutte le informazioni necessarie in modo che trovino puntuale adempimento gli obblighi in materia di trasparenza. Sul punto si rinvia alla specifica procedura adottata ad hoc.

Personale è chiamato a dare attuazione al Piano, sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e delle legalità e/o su tematiche specifiche, e delle direttive impartite dai Responsabili di funzione; è chiamato inoltre all'osservanza delle regole contenute nel codice etico aziendale ed al rispetto delle procedure e protocolli definiti; è tenuto infine a segnalare tempestivamente a RPC e/o ODV fenomeni di sospetta corruzione o mancato rispetto delle regole di comportamento definite nel codice etico di cui venga a conoscenza.

L'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "ODV231") è chiamato a confrontarsi con RPC, RT e con l'Organo Amministrativo sulle tematiche in ambito anticorruzione e trasparenza, in un'ottica di coordinamento ed integrazione delle attività di vigilanza e monitoraggio; l'ODV231 è tenuto a segnalare tempestivamente all'organo amministrativo situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 e del MOG231 aziendale.

RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) L'art. 33-ter del decreto legge n. 179/2012 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", inserito dalla legge di conversione n. 221/2012 ha disposto l'istituzione *presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti.* ed ha previsto obbligo in capo alle stazioni appaltanti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di procedere alla iscrizione all'Anagrafe unica presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici e di aggiornare annualmente i dati identificativi.

In data 03/02/2020 con provvedimento Prot. 906 è stato nominato, quale figura "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)" della società Emiliambiente Spa la Dott.ssa Monica Caffarra, Responsabile Area Servizi Societari della società stessa, la quale è stata incaricata della compilazione e del successivo aggiornamento dei dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della Società tra tutti i soggetti coinvolti.

A tal fine, il Direttore, i Responsabili di Area e tutto il personale, dovranno tempestivamente comunicare al RPC e/o al RT, a seconda dell'ambito di competenza, ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni e, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza. A sua volta, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e/o il Responsabile per la Trasparenza trasmetterà tale informativa, corredata da una propria nota scritta contenente osservazioni su quanto appreso, all'ODV231 ed all'Organo Amministrativo.

Le attività svolte dalla Società, per loro natura, determinano il contatto di EmiliAmbiente S.p.A. con *stakeholder* portatori di diversi interessi.

In particolare EmiliAmbiente S.p.A. ha interazioni non solo con l'utenza e con gli Enti pubblici soci ma anche con altri enti, a titolo esemplificativo: autorità in materia di regolazione (ARERA, ATERSIR), enti di controllo (AUSL, ARPAE, ecc.).

L'interazione con la pluralità dei soggetti sopra individuati e la rilevanza degli interessi dagli stessi perseguiti sono elementi che concorrono all'individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi per ciascuna delle funzioni di EmiliAmbiente S.p.A.

6.1 *Flussi informativi*

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del PTPCT, sono state definite e condivise specifiche regole sui flussi informativi minimi che devono avvenire tra RPC e i vari soggetti aziendali, sintetizzati nella tabella seguente:

Flusso informativo VERSO RPC		
SOGGETTO	COSA COMUNICARE	PERIODICITA'
DG, Responsabili di Area	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale; • Modifiche dell'assetto societario; • Necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, • Informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; • Segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti • Segnalazione dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte corruttive 	Tempestivo, all'occorrenza Tempestivo Almeno su base annuale Tempestivo Tempestivo
Gruppo di Lavoro Anticorruzione	<ul style="list-style-type: none"> • Convocazioni degli audit sui processi "a rischio"; • Rapporti dei suddetti audit. 	Tempestivo
Lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> • Segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti. 	Tempestivamente
Organismo di Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> • Segnalazione di eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. 	Tempestivamente

Tutti i soggetti aziendali sono tenuti alla massima collaborazione con RPC, pertanto sono tenuti a fornire risposte a specifiche richieste di informazioni.

Il RPC è tenuto a:

- Dare risposta ad Enti Pubblici ed Autorità di Vigilanza in relazione a richieste specifiche pervenute dalle stesse;
- Informazione tempestiva all'Organismo di Vigilanza 231 in merito a segnalazioni pervenute (sia dal DG, dai Responsabili di Area o dal personale) sulle situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste e, in generale, su ogni fatto anomalo riscontrato.

7 I RAPPORTI TRA PTPCT, MOG 231 E CODICE ETICO

Come anticipato in premessa, ed in conformità alle Linee Guida emanate in materia dall'ANAC, la Società ha scelto di integrare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 (di seguito anche "MOG231"), anche con le misure preventive richieste dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 in materia di Trasparenza, nonché in materia di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/13. Sono state prese in considerazione anche le Linee Guida ANAC 833/2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili" in una logica di coordinamento e di semplificazione degli adempimenti: il PTPCT costituisce dunque un tutt'uno ed integra, nonché è a sua volta integrato, dalle misure di prevenzione previste nel MOG231 ed in particolare nella Parte Speciale dedicata ai reati contro la PA che qui si intende integralmente richiamata e che è stata pubblicata sul sito nell'apposita sezione amministrazione trasparente – altri contenuti – prevenzione della corruzione – piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza – Modello di Organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01.

Le misure adottate dalla Società per prevenire la corruzione comprendono pertanto, oltre alle procedure del sistema di gestione aziendale, anche i principi adottati all'interno del MOG231 nonché le disposizioni comportamentali contenute nel Codice Etico (che devono essere considerate parte integrante del presente PTPCT).

Il Codice Etico è stato infatti predisposto, contestualmente alla progettazione del MOG231, e successivamente aggiornato allo scopo di prevenire i comportamenti che possono essere causa, anche indirettamente, della commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001. Il Codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento sulle quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro (soci, dipendenti, collaboratori, fornitori, ecc.) che cooperano, ognuno per quanto di propria competenza e

nell'ambito del proprio ruolo, al perseguimento dei fini della Società, nonché nell'ambito delle relazioni che la Società intrattiene con i terzi.

In particolare, il Codice Etico:

- 1) Esplicita i doveri e le responsabilità della società nei confronti degli *stakeholders*, affinché quest'ultimi possano ritrovare in essa un riconoscimento delle loro aspettative;
- 2) Consente, attraverso l'enunciazione di principi astratti e generali e di regole di comportamento, di riconoscere i comportamenti non etici e di indicare le corrette modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri attribuiti a ciascuno;
- 3) Costituisce l'espressa dichiarazione dell'impegno serio ed effettivo della Società a rendersi garante della legalità della propria attività, con particolare riferimento alla prevenzione degli illeciti;
- 4) Contribuisce, imponendo l'osservanza dei principi e delle regole in esso contenute, allo sviluppo di una coscienza etica e rafforza sia la reputazione della Società che il rapporto di fiducia con gli *stakeholders*.

7.1 Elenco dei reati di corruzione

EmiliAmbiente, ha adottato, nel 2015, il "Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001", c.d. "Modello 231", tenendo conto delle fattispecie di reati sanzionati nel citato Decreto Legislativo. Tale Modello è stato oggetto di un aggiornamento complessivo nel corso del 2019; poi nel 2020 è stato ulteriormente aggiornato alla luce dell'introduzione dei reati tributari rubricati all'art. 25 quinquiesdecies del Decreto stesso. Sia attraverso l'attività dell'ODV231, sia attraverso l'attività del consulente esterno in materia, viene garantito il costante aggiornamento del Modello Organizzativo, alla luce di novità normative e/o organizzative. Sul punto si dà atto che è attualmente in corso un ulteriore aggiornamento, che sarà approvato a breve del Consiglio di Amministrazione, che recepisce le novità normative introdotte anche in materia di reati contro la PA, dal D.lgs. 75/2020 di attuazione della c.d. Direttiva PIF.

Ciò ad evidenza di un aggiornamento dinamico e costante, al fine di garantire l'adeguatezza del sistema preventivo adottato dalla Società.

Dal punto di vista metodologico, EMILIAMBIENTE S.p.A., in qualità di Gestore del Servizio Idrico Integrato, ha inteso estendere la propria azione di prevenzione della corruzione a tutti quei reati contro la PA previsti dalla L.190/2012, comprendendovi anche quelli non ricompresi nella tabella "Reati 231 e Sanzioni" del Modello 231 di EMILIAMBIENTE S.p.A., ma comunque applicabili alla realtà operativa della Società.

8 APPROCCIO METODOLOGICO

8.1 Criteri per la creazione del PTPCT

Come anticipato, il presente PTPCT è stato elaborato tenendo in considerazione i criteri e le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019 e relativi allegati.

Dal punto di vista metodologico sono quindi stati presi in considerazione i seguenti criteri:

- **Principi strategici**, ossia:
 - a) coinvolgimento dell'organo di indirizzo e di tutti i vari attori coinvolti nella creazione del PTPCT e nella costante attuazione delle misure preventive previste. Sul punto si rinvia a quanto già illustrato nei paragrafi 5 e 6.
 - b) cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio concretamente posta in essere attraverso momenti di informazione, formazione, oltre che attraverso l'applicazione di specifiche procedure, anche oggetto di audit e monitoraggio
 - c) collaborazione tra amministrazioni, attraverso un confronto puntuale e collaborativo in un'ottica di miglioramento continuo e condivisione interpretativa della norma.

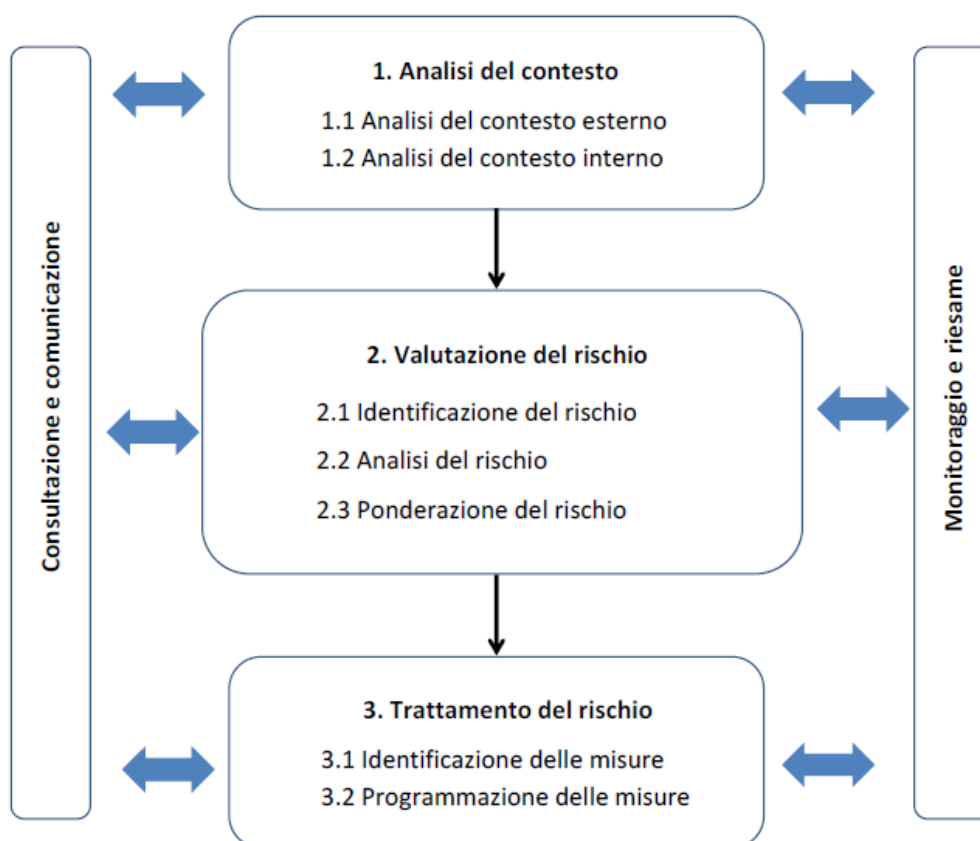
- **Principi metodologici**, ossia:
 - a) prevalenza della sostanza sulla forma: tenendo conto della struttura organizzativa e del contesto sia interno che esterno. Sul punto si rinvia a quanto già illustrato nei paragrafi 3 e 4.
 - b) gradualità e c) selettività, attraverso un approccio concreto e non generico: il trattamento del rischio ha tenuto conto delle misure già esistenti e della verifica della loro adeguatezza.
 - d) integrazione: come già specificato anche al paragrafo 7 il processo di gestione del rischio corruzione è integrato nell'operativi aziendale attraverso il costante raccordo con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 e con le procedure aziendali interne. Ciò garantisce un monitoraggio continuo in ambiti trasversali a diverse tipologie di rischio.
 - e) miglioramento e apprendimento continuo: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie alle attività di formazione, aggiornamento e audit poste in essere.

- **Principi finalistici**, ossia:
 - a) effettività: tutte le attività poste in essere sono orientate ad un obiettivo di reale prevenzione che necessariamente deve passare attraverso un lavoro di integrazione, coordinamento e semplificazione delle misure poste in essere

b) orizzonte del valore pubblico: logica conseguenza di un corretto operare, è l'aumento della qualità del contesto sociale e collettivo.

8.2 Valutazione del rischio

La Società si è quindi attivata al fine di dare attuazione al processo di gestione del rischio come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019 e di seguito graficamente ripreso:



Ciò premesso, concretamente l'analisi, presupposto indispensabile per una corretta gestione del rischio, passa attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- analisi del contesto nel quale è inserito il rischio;
- Identificare i rischi;
- Analizzare i rischi, contestualizzandoli "nell'ambiente" nel quale essi si manifestano;
- Valutare i rischi;
- Individuare le strategie e le misure più adeguate per contrastare e prevenire il rischio;

- Monitorare i rischi e le azioni di contrasto approntate, secondo le tempistiche individuate;
- Aggiornare costantemente la mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

Il presente Piano conferma le principali scelte metodologiche di carattere generale, che erano già state adottate nell'ambito dell'ultimo aggiornamento, prima fra tutte la metodologia di rilevazione del rischio.

La Società ha ritenuto di confermare la metodologia di analisi già utilizzata nell'ambito dei PTPCT precedenti, ovvero l'individuazione e valutazione dei rischi di commissione dei reati cd. "231" e dei reati di cui alla L. 190/2012 è stata svolta:

- Cercando di mantenere complementarietà fra la mappatura dei processi funzionali alla rilevazione dei rischi di commissione dei reati cd. "231" (in particolare art. 25 che annovera i reati relativi alla *corruzione* e *concussione*) e dei reati di cui alla L. 190/2012; l'utilizzo di uno strumento complementare, al fine dell'integrazione delle misure di prevenzione 231-190 è una scelta finalizzata all'efficienza e ad una maggiore efficacia;
- Seguendo le metodologie più comuni e consolidate di gestione del rischio (*risk management*).

Il *risk management* comprende quell'insieme di attività che consentono di dirigere, monitorare e controllare il livello di rischio cui un'organizzazione può essere soggetta. L'obiettivo del *risk management* è quello di:

- Individuare le attività, svolte dall'organizzazione, nell'ambito delle quali si possono verificare specifici eventi rischiosi, in grado di minare il raggiungimento degli obiettivi organizzativi;
- Valutare il livello di esposizione al rischio dell'organizzazione;
- Ridurre in maniera significativa il rischio individuato, attraverso la progettazione di misure specifiche di prevenzione.

Le aree a rischio sono state ulteriormente analizzate in base alla probabilità concreta del verificarsi dell'evento corruttivo e in considerazione dell'impatto economico, organizzativo e reputazionale dell'eventuale fatto (c.d. rischio "in concreto").

In generale, come suggerito dalla stessa ANAC, l'approccio per la valutazione del rischio è stato di tipo qualitativo, al fine di garantire ampio spazio alla motivazione della valutazione.

A questo proposito, si ritiene opportuno precisare, fin da ora, che qualora sia indicato un livello di rischio alto derivante dall'analisi dei rischi, ciò non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi.

Il risk assessment infatti è un'analisi che non deve semplicemente verificare uno stato di fatto, ma deve già orientare l'azienda verso un sistema organizzativo che prescinda parzialmente dalla virtuosità dell'azienda.

Tale virtuosità è rilevante ai fini della valutazione dei protocolli da adottare, rispetto alle modalità operative già esistenti (gap analysis), ma non deve condizionare la valutazione della probabilità di rischio dei reati.

In considerazione di ciò si precisa che, all'interno di tale approccio qualitativo, sono stati presi in considerazione anche i seguenti indicatori:

- assenza di procedimenti penali e/o indagini in corso per fenomeni corruttivi;
- assenza di segnalazioni di violazioni o anomalie attraverso i canali whistleblowing o attraverso altre modalità;
- individuazione chiara di un sistema di deleghe e procure e adozione di procedure scritte che garantiscono trasparenza e pluralità dei controlli nei processi sensibili;
- effettiva attuazione di una pluralità di misure preventive poste in essere integrate e coordinate nelle diverse aree a rischio;
- pluralità di controlli posti in essere da diversi soggetti, sia interni che esterni.

Trovano quindi applicazione le indicazioni fornite dall'ANAC, nell'allegato 1 al PNA 2019.

A tal fine, rispetto al passato, è stata implementato l'allegato 1 al presente PTPCT che prende in esame i seguenti punti:

- aree a rischio
- processi sensibili
- rischi specifici (anche considerati gli indicatori sopra indicati)
- livello di rischio e giudizio sintetico
- trattamento del rischio con individuazione delle relative misure preventive
- individuazione dei soggetti responsabili
- monitoraggio dell'attuazione delle misure.

Tale strutturazione delle azioni preventive e di controllo rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione: attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, tenuto anche conto della specificità dei processi.

La mappatura e valutazione dei rischi è oggetto di aggiornamento o revisione almeno su base annuale, o con periodicità più stringente in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni, oppure qualora dovessero riscontrarsi disfunzioni del piano o delle misure di prevenzione aziendali.

8.3 Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diversa proroga da parte dell'ANAC, redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPC. Questo documento viene pubblicato sul sito internet aziendale, ai fini della trasparenza, ed è elaborato secondo le tempistiche e le specifiche definite da ANAC.

Inoltre, durante l'anno vengono svolte attività di audit sia da parte di personale interno che da parte di personale esterno sui vari processi aziendali per la verifica della rispondenza al sistema di gestione aziendale.

Il monitoraggio viene poi garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti a seconda degli ambiti di competenza, quali responsabili di funzione, OdV, RPC e RT, eventuali auditor esterni etc.

8.4 Attuazione del Piano Triennale Anticorruzione: la Programmazione Triennale

Il progetto che EMILIAMBIENTE S.p.A. ha implementato, finalizzato all'analisi del rischio di corruzione, prevede lo svolgimento delle seguenti attività nel corso dei prossimi tre anni:

- Costante aggiornamento del modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 in un'ottica di coordinamento con il PTPCT;
- Continua Diffusione del Codice Etico;
- Mantenimento dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ex D.Lgs. 231/01;
- Costante aggiornamento dei flussi informativi verso l'OdV e verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- Audit sull'applicazione delle procedure/policy aziendali, delle clausole contrattuali e del sistema di deleghe/procure;
- Aggiornamento continuo delle attività di formazione;
- Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC e dell'OdV in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente;
- Adottare i c.d. "patti di integrità e i protocolli di legalità" ovvero patti contenenti regole e condizioni la cui accettazione è considerata da EMILIAMBIENTE S.p.A. come presupposto necessario per la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto o per la stipula di un contratto o di una convenzione. Si tratta, pertanto, di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del

fenomeno corruttivo e individuate per valorizzare comportamenti etici adeguati tra Stazione Appaltante e i soggetti esterni. Si procederà alla stesura ed adozione di uno o più protocolli di legalità ed integrità, che saranno allegati, in sede di aggiornamento del presente piano, allo stesso per farne parte integrante. Dopo tale approvazione, dovrà essere inserita negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito la clausola secondo la quale il mancato rispetto delle clausole e disposizioni contenute nei suddetti protocolli costituisce causa di esclusione dalla gara, o risoluzione anticipata del contratto nel caso in cui la violazione delle clausole contenute nei protocolli si verificasse dopo la stipulazione del contratto stesso.

8.5 Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione

Ai fini di ridurre la probabilità di commissione dei “reati corruttivi” previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e dalla Legge n. 190/2012 entro un livello ritenuto accettabile dagli organi di Governance, l’Allegato n. 1 al presente Piano definisce delle Misure generali di prevenzione dei reati; inoltre, la Programmazione triennale prevede che ogni anno vengano svolte le seguenti Misure di prevenzione periodiche:

1. Revisione ed aggiornamento del PTPCT, mediante approvazione dello stesso da parte del CdA entro il 31/01 di ogni anno;
2. Esame e verifica, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell’efficacia delle azioni messe in atto nell’anno precedente (comma 10, lettera a, Legge n. 190/2012) e predisposizione e pubblicazione della relativa relazione entro il 15/12 di ogni anno o entro il termine di proroga eventualmente concesso dall’ANAC;
3. Analisi degli esiti dell’applicazione delle procedure attivate nel corso dell’anno precedente, a consuntivo;
4. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le eventuali criticità riscontrate;
5. Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel corso dell’anno precedente, laddove necessaria;
6. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei “tentati” eventi rilevati nell’anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
7. Esercizio delle azioni di vigilanza e monitoraggio dell’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs n. 231/01 ed eventuali aggiornamenti e modifiche del MOG;
8. Eventuale approvazione da parte del CdA della versione aggiornata del MOG.

9 MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

9.1 Quadro normativo di riferimento

Il Decreto Legislativo n. 33/2013 rubricato “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, definisce specifici obblighi di trasparenza per le Pubbliche Amministrazioni, obblighi che si estendono in buona parte anche ad EmiliAmbiente, in qualità di Società partecipata pubblica: si tratta in sintesi di garantire l’accessibilità totale di dati e documenti definiti all’interno del decreto.

La trasparenza di fatto costituisce uno strumento fondamentale per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un inquinamento dell’azione di EMILIAMBIENTE S.p.A. per fini privati. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni e dati sulle attività poste in essere da EMILIAMBIENTE S.p.A. permette di favorire forme di controllo diffuso da parte dei soggetti esterni e di svolgere un’importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

9.2 Accesso civico

Per legge, inoltre, è statuito che chiunque - nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto stabilito dall’art. 5-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016 – ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società ed ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, attraverso la presentazione di una istanza di accesso civico generalizzato. Sul sito della Società, nell’apposita sezione “società trasparente” è quindi stato pubblicato il regolamento per l’accesso civico e per l’accesso generalizzato, con i relativi moduli per presentare istanza.

EmiliAmbiente S.p.A. garantisce l’accesso civico ai sensi dell’art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.

In particolare:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell’art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013 (c.d. “accesso civico semplice”);
- chiunque ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti da EmiliAmbiente S.p.A. ulteriori rispetto a quelli di obbligatoria pubblicazione, ai sensi dell’art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013 (c.d. “accesso civico generalizzato”).

Mediante tale strumento chiunque può vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, ma anche sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte della Società.



Il Responsabile dell'accesso civico è individuato nella figura del Responsabile della Trasparenza di EmiliAmbiente S.p.A.

Il soggetto titolare del potere sostitutivo, di cui all'art. 2, comma 9-bis della L. 241/1990, è individuato nella figura del Responsabile dell'Ufficio Approvvigionamenti e Acquisti Affari Legali e Societari.

Per quanto riguarda "l'accesso civico semplice", sussistendone i presupposti, la Società avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Le modalità di esercizio dell'accesso civico sono indicate nel sito web di EmiliAmbiente S.p.A., nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il diritto di accesso può essere esercitato anche mediante l'accesso documentale, previsto dalla Legge 241/1990 che consente di prendere visione di un determinato atto o documento amministrativo e di ottenerne copia. È esercitato da chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. Le modalità per esercitare il diritto di accesso documentale sono contenute nella Legge 241 del 1990.

9.3 La trasparenza nel PTPCT

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

In ragione della soppressione dell'obbligo di adozione di uno specifico Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (prevista dal D.Lgs. 97/2016), la Società ha incluso all'interno del presente PTPCT anche l'individuazione delle modalità di attuazione degli obblighi in materia di trasparenza.

Periodicamente, almeno semestralmente, vengono svolti audit interni per la verifica della rispondenza della Società agli adempimenti previsti dal D.Lgs 33/2013.

9.4 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Per rendere più efficaci le politiche di trasparenza previste nel presente Piano e responsabilizzare ulteriormente i soggetti coinvolti, EMILIAMBIENTE S.p.A. inserisce tra gli obiettivi strategici, ed in particolare di quelli affidati ai singoli dirigenti e responsabili di articolazione organizzativa, l'attuazione dell'Allegato n.2 al presente Piano, secondo la tempistica da esso definita e secondo la seguente formulazione:

- a) Promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni di EMILIAMBIENTE S.p.A.;
- b) Omogeneizzare e informatizzare i flussi di reperimento e pubblicazione dei dati in modo tale da ridurre gli oneri connessi e velocizzarne il processo e l'aggiornamento;
- c) Mantenere l'attuazione della promozione dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato (aggiornamento della pagina di "Amministrazione Trasparente").

9.5 Misure di formazione

In seguito all'individuazione delle "aree a rischio" di commissione reati ex L. 190/2012, il RPC si interfaccia con i Responsabili di Area per l'individuazione delle esigenze formative del personale in materia e per la definizione del Piano Triennale di Formazione. La programmazione della formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestita direttamente all'interno dell'Area Servizi Societari (Ufficio Risorse Umane), garantendo l'integrazione ed il coordinamento con la formazione inerente il D.Lgs. 231/01 ed il MOG 231 aziendale, nonché quella in materia di trasparenza.

In continuità con l'impostazione già adottata la Società ha svolto nel corso del 2020 specifici momenti di formazione per il personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Al fine di garantire l'erogazione di una formazione il più possibile calata sulla realtà aziendale e pertanto maggiormente efficace e concreta, la Società ha deciso di organizzare tali momenti formativi in coordinamento anche con l'Organismo di Vigilanza. La formazione in materia di anticorruzione e trasparenza è stata quindi erogata contestualmente alla formazione in materia di D.Lgs. 231/01 e sono stati organizzati momenti formativi personalizzati a seconda degli interlocutori e delle relative competenze.

9.6 Misure di rotazione

A proposito delle misure di rotazione adottate dalla Società, si ritiene doveroso richiamare quanto previsto, in merito al principio di rotazione degli incarichi, dalla Delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017 (pag. 26) che a sua volta rinvia al PNA 2016 adottato con delibera n. 831 del 03/08/2018 – pag. 29). Il principio di rotazione infatti deve essere applicato solo qualora sia compatibile "con le esigenze organizzative d'impresa" e "non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche". Considerata l'attuale organizzazione aziendale e la gestione di attività che richiedono specifiche competenze dal punto di vista tecnico, il principio di rotazione non risulta applicabile, se non togliendo competenze specializzate e necessarie. In ogni caso, in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa anticorruzione e dalle citate delibere ANAC, la Società ha adottato specifiche misure alternative al fine di garantire il perseguimento dei medesimi obiettivi sottesi al principio di rotazione. Tra questi si citano

l'adozione di procedure scritte che regolamentano le attività aziendali, l'adozione del principio di segregazione di ruoli e del principio di pluralità di controlli nei processi sensibili sotto il profilo corruttivo, la previsione di riunioni periodiche con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, nonché l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e la nomina del relativo Organismo di Vigilanza.

9.7 Misure di segnalazione e protezione il "Whistleblowing"

Il "whistleblowing" è un meccanismo introdotto nel nostro ordinamento attraverso l'art. 1 c. 51 della L. 190/2012, la quale ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001 l'art. 54 *bis* ("Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"), volto a incentivare le segnalazioni da parte dei lavoratori (o di soggetti esterni alla Società), con lo scopo di favorire l'individuazione di irregolarità o di reati. Nella realtà di EmiliAmbiente, questo meccanismo si applica in virtù di quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n. 1134/2017 e di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001.

La finalità primaria della segnalazione è quella di portare all'attenzione del RPC e/o dell'ODV231 i possibili rischi di irregolarità o di episodi di corruzione di cui si sia venuti a conoscenza: la segnalazione prima di tutto è uno strumento di prevenzione. La segnalazione deve essere circostanziata e completa, così che possa essere verificata dal destinatario e portare ad un intervento tempestivo.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Tutto il personale in forza a EMILIAMBIENTE S.p.A. è tenuto a segnalare all'Organismo di Vigilanza, e/o al RPC le situazioni che, in accordo con il presente Piano e con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01, possano definirsi irregolari o dubbie e ciò indipendentemente o meno dalla concreta commissione di reati.

A tutela del dipendente che effettui la segnalazione sono stabilite le seguenti regole:

- Sono ammesse segnalazioni in forma anonima;
- l'Organismo di Vigilanza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e chiunque riceva la segnalazione sono comunque tenuti al massimo riserbo circa l'identità del soggetto che l'ha effettuata;
- Se dalla segnalazione consegue un procedimento disciplinare a carico di chi ha tenuto condotte irregolari, l'identità del segnalante "non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la

segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità”;

- Nell’ambito del procedimento penale, invece, l’identità del segnalante “è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall’art. 329 del Codice di Procedura Penale”;
- È vietata qualsiasi forma di ritorsione o condotta discriminatoria nei confronti di chi effettui la segnalazione ed eventuali ritorsioni e discriminazioni di qualsiasi genere saranno considerate illeciti disciplinari;
- La persona che ritenga di aver subito ritorsioni o discriminazioni per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione ne darà notizia all’Organismo di Vigilanza e/o al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, i quali assumeranno gli opportuni provvedimenti;
- Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante.

Il Responsabile della Prevenzione potrà tenere conto anche di segnalazioni provenienti da soggetti qualificati esterni all’azienda, che evidenzino situazioni di anomalia e/o fenomeni corruttivi, purché dette segnalazioni non siano anonime quanto alla provenienza e generiche quanto al contenuto. Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate e con contenuti e motivazioni illecite o riprovevoli, potrebbero comportare, ove applicabili, procedimenti sanzionatori o denunce alle autorità competenti.

La segnalazione può essere indirizzata al RPC o all’OdV con le seguenti modalità:

- a) mediante posta elettronica dedicata (odv.emiliambiente@emiliambiente.it o anticorruzione@emiliambiente.it);
- b) mediante raccomandata presso lo studio del Presidente dell’OdV Dott. Lovili Giorgio in Via I Maggio n. 23, Fidenza (PR);
- c) verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata e riportata a verbale, previo appuntamento con il RPC e/o l’OdV.

La gestione della segnalazione è a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e/o dell’OdV (a seconda di chi la riceve).

9.8 Misure di disciplina del conflitto di interessi

La disciplina del conflitto di interessi è prevista nel vigente Codice Etico di Emiliambiente a cui si rimanda.

9.9 Individuazione delle strutture responsabili del reperimento, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, modalità di coordinamento con RT

La Società ha adottato una specifica procedura per la gestione degli adempimenti legati alla trasparenza, definendo in modo chiaro ed univoco compiti e responsabilità per gli adempimenti di cui al D.Lgs. 33/2013.

In particolare, sono stati individuati e nominati:

- Il Responsabile per la Trasparenza, che svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- I Referenti per la Trasparenza, responsabili dell'elaborazione, verifica e predisposizione della documentazione obbligatoria in materia di trasparenza, secondo le specifiche competenze, in base a quanto definito nelle rispettive nomine e nell'Allegato 2 al PTPCT;
- Il Referente per la pubblicazione dei dati, responsabile per la predisposizione della struttura della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web aziendale, nonché di garantire la pubblicazione dei contenuti sul sito web.

È stata inoltre individuata una funzione interna all'azienda che supporta il RT nelle attività di verifica periodica del rispetto degli obblighi di pubblicazione, al fine di garantire il monitoraggio sugli adempimenti normativi.

Ai fini del presente PTPCT, giova ricordare che il RT verifica, per gli aspetti attinenti la trasparenza, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, ne propone modifiche ogni qual volta intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'attività Aziendale o nella normativa applicabile, coordinandosi in tali attività con la struttura, l'Organo amministrativo e il RPC.

La sezione del portale di EMILIAMBIENTE S.p.A. "Amministrazione Trasparente" è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati previsti dalle ultime Linee Guida ANAC recanti nuove indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016 (delibera ANAC n. 1134/2017). Le sotto-sezioni di primo e secondo livello seguono la denominazione e l'ordine previsto nell'allegato delle citate linee guida.

Il presente Piano adegua la struttura ed i relativi contenuti della pagina dedicata all' "Amministrazione Trasparente" ospitata sul sito istituzionale della Società. Sono altresì confermati i Responsabili ed i termini della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati. Struttura, contenuti, Responsabili e termini in parola sono puntualmente riportati nel documento che si allega al presente Piano come sua parte integrante (Allegato n. 2).

Poiché non tutte le sezioni previste dalla normativa vigente in materia di trasparenza sono pertinenti all'attività di EMILIAMBIENTE S.p.A., esse vengono comunque riportate sul sito, ma al loro interno viene specificato con adeguata dicitura la motivazione della non compilazione.

Il Responsabile della Trasparenza assicura il coordinamento ed il monitoraggio della pubblicazione dei dati nel costante raccordo con i referenti delle strutture interessate alla pubblicazione ed all'aggiornamento dei

dati e dei contenuti vigilando che essi risultino adatti ai formati standard ed aperti e rispettino i requisiti normativi previsti dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dall'art. 52 del Codice dell'Amministrazione Digitale.

10 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DEGLI INCARICHI EX D.LGS. 39/2013 E ART. 35 BIS DEL D.LGS. 165/2001

Il D.Lgs. 39/2013, concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti, negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, regolati e finanziati dalle pubbliche amministrazioni. Il complesso intervento normativo si inquadra nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Le disposizioni del decreto tengono conto dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori.

In virtù della natura societaria di EmiliAmbiente ed in conformità alle linee guida emanate dall'ANAC, si tratta, come già noto, di una normativa applicabile anche alla Società.

A ciò si aggiungano le disposizioni previste all'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, ove sono stabilite preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione.

Alla luce delle analogie tra l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 con l'art. 3 del d.lgs. 39/2013, si è deciso di trattare in un unico paragrafo le misure adottate per essere compliant a tali norme, fermo restando le differenze rispetto all'ambito soggettivo, agli effetti e alla loro durata, come ben specificato nel PNA 2019.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del Decreto Legislativo n. 39 del 2013, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;

- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli incarichi previsti dall'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- All'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha inoltre il compito di vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013.

Sul punto, l'ANAC ha emesso apposite Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del RPCT con Deliberazione n° 833 del 03 agosto 2016. L'obiettivo è prevenire situazioni ritenute potenzialmente portatrici di conflitto d'interessi; tali Linee guida prevedono:

- la vigilanza sul rispetto delle disposizioni previste nel D.lgs. 39/2013 da parte del RPCT (vigilanza interna) e dell'ANAC (vigilanza esterna);
- qualora il RPCT venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme è tenuto a contestare la situazione di inconferibilità o di incompatibilità e di segnalare la violazione all'ANAC.

Le cause di inconferibilità delle cariche di amministratore (come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l) del d.lgs. n. 39/2013), e quelle ostative al conferimento di incarichi dirigenziali sono stabilite dai seguenti articoli del D.Lgs. n 39/2013:

- articolo 3 (inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione);
- articolo 6 (inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale);
- articolo 7 (inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale).

Ai fini della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti di titolari di incarichi di amministratore e di incarichi dirigenziali rilevano i seguenti articoli del D,Lgs. 39/2013:

- art. 9 (incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali);
- art. 11 (incompatibilità tra incarichi amministrati i di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali);
- l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali"

- art. 13 (incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali);
- art. 14 (Incompatibilità tra incarichi di direzione nelle Aziende sanitarie locali e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali).

Emiliambiente nei bandi di selezione del personale che ricopre incarichi dirigenziali definisce che al momento della nomina, il candidato non dovrà trovarsi in alcuna condizione di incompatibilità e inconfiribilità nei casi previsti dal D.Lgs. 39/2013 e s.m.i. da dichiararsi mediante apposita autocertificazione.

Con periodicità annuale i soggetti interessati sono chiamati a dichiarare l'insussistenza di cause di incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

11 INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

Tra le misure introdotte dalla L. 190/2012 il comma 42 art. 1 interviene anche l'articolo 53 del D.Lgs. 165/2001. Tale articolo in particolare prevede tra le misure anticorruptive un regime di autorizzazione degli incarichi, anche gratuiti, da parte delle amministrazioni di appartenenza sulla base di criteri oggettivi e predeterminanti. A questo si aggiunge l'obbligo di pubblicazione in Amministrazione trasparente ai sensi dell'Art. 18 del D.Lgs. 33/20136 degli incarichi autorizzati e degli eventuali compensi spettanti. In ottemperanza agli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici Ex Art. 18 D.Lgs. 33/2013, Emiliaambiente con Prot. 7556 del 30/10/2020 ha richiesto a tutti i lavoratori di comunicare all'azienda gli incarichi sia retribuiti che gratuiti non compresi nei compiti e doveri di ufficio, ossia attività svolte come dipendenti, collaboratori, autonomi o nell'esercizio di attività di impresa, con altri soggetti pubblici o privati.

Tale richiesta verrà posta a tutti i neoassunti all'atto dell'assunzione. Il personale è stato sensibilizzato al comunicare tempestivamente qualsiasi mutamento alla situazione dichiarata inerente gli incarichi extraistituzionali, tuttavia Emiliaambiente periodicamente richiederà l'aggiornamento a tutto il personale.

12 DIVIETI POST-EMPLOYMENT (C.D. PANTUFLAGE)

L'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e nel PNA 2019, ha fornito ulteriori indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di pantouflage (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. n. 39/2013 (art. 21).

Rispetto a tale tema, si fa riferimento anche all'atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanato dall'ANAC concernente proposte di modifica alla disciplina del pantouflage di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto

legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”).

L’ANAC specifica che negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, muniti di poteri gestionali; il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali.

Ai suddetti soggetti è richiesta la dichiarazione di essere a conoscenza della citata norma sul divieto di pantouflage e di assicurare il rispetto di quanto previsto dall’articolo 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all’interno della società, potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e, allo stesso tempo, a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali.

La Società, che ha già attuato la normativa sulla incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi, nel corso del 2021 implementerà ulteriori misure specifiche anche alla luce dei chiarimenti del legislatore a seguito dell’atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanata dall’ANAC e sopra richiamato.

Fidenza, li 25/02/2021

RPC

Adriano Fava

F.to digitalmente

RT

Monica Caffarra

F.to digitalmente

Data di pubblicazione: 17.03.2021